

«Guardate indietro» Pisapia sferza Mdp e fa saltare il summit Bersani: ricuciremo

Scontro sulla leadership e i rapporti con i dem

ROMA Giuliano Pisapia tira il freno a mano e blocca in mezzo alla strada, a percorso ancora cominciato, il carrozzone di «Insieme», il soggetto politico che dovrebbe nascere dall'incontro tra Campo democratico e Mdp. Un brusco stop che arriva ieri mattina: dopo giorni di attacchi da parte di Mdp, l'ex sindaco di Milano va al contrattacco e diserta il previsto incontro romano con Roberto Speranza.

Segue un comunicato stampa, studiato con i collaboratori e firmato, oltre che dall'ex sindaco, anche da Ciccio Ferrara, Luigi Manconi, Franco Monaco e Bruno Tabacci. La formula scelta è questa: «Non ci sono le condizioni per l'incontro con Mdp». Che viene quindi «rinviato». Nel testo si ribadisce la necessità di creare «un nuovo soggetto politico di centrosinistra, alternativo al Pd, in netta discontinuità con il passato, aperto e inclusivo». Ma poi si aggiungono parole meno in sintonia con i colleghi di Mdp. Si spiega che si vuole una «sinistra di governo», con il contributo di altre tradizioni politiche, tra le quali il cattolicesimo democratico. Ma soprattutto si aggiunge un passaggio: «Non c'è spazio

per una politica costruita con la testa rivolta all'indietro. L'obiettivo dev'essere guardare al futuro». Il portavoce Alessandro Capelli poi aggiunge: «È necessario costruire condizioni di fiducia reciproca. Il nostro obiettivo non è di fermare ma di rallentare, per fare in modo che ci siano le condizioni per proseguire».

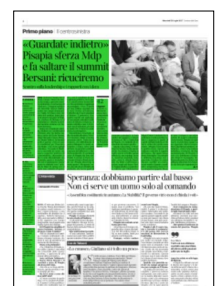
Massimiliano Smeriglio lo dice in modo più netto: «Se ieri ci fossimo seduti al tavolo, avremmo rotto». Tanta era la tensione, che difficilmente si poteva dialogare in modo costruttivo. C'entra, nello stato dell'arte, la polemica continua suscitata dall'abbraccio a Maria Elena Boschi e il «sentirsi a casa» di Pisapia alla festa dell'Unità. E c'erano le frecce avvelenate di Enrico Rossi secondo cui «Pisapia disorienta la nostra gente». Ma questa è solo la facciata di un dissidio più profondo, che ha tre punti di contrasto principali: la linea politica di maggiore o minore vicinanza al Pd; la leadership di Pisapia e le modalità di costruzione del nuovo partito.

Quanto alla prima, il Pd allarga le braccia e invita apertamente l'ex sindaco. Pisapia, in realtà, non lo vorrebbe questo abbraccio, ma respinge anche

la «mozione nostalgia canaglia», come la chiama Smeriglio. Da Mdp si affrettano a gettare acqua sul fuoco. Davide Zoggia giudica «esagerate» le critiche per l'abbraccio. Miguel Gotor è contento che «i nodi siano venuti al pettine subito» e apprezza le parole di Capelli sull'alternatività al Pd. Ma le veline del partito sono chiare: «Pisapia vuole tenersi la golden share, mentre noi vogliamo costruire il soggetto dal basso». Ma quale basso, sbotta Smeriglio: «Le primarie le abbiamo inventate noi, e pure vinte. Il leader c'è e non si discute, sarebbe un controsenso votarlo. Quanto a candidati e programma, bene il voto, ma aperto al popolo. Di certo non ci stiamo a un micro partito di quattro illuminati con la tessera. Pisapia non può essere la polverina magica su un apparato d'altri tempi». Pier Luigi Bersani professa ottimismo: «Non è una frattura definitiva, si ricucirà. Mi fido assolutamente di Pisapia. È solo che dobbiamo rendere più chiaro il messaggio. Abbiamo più pane che denti, cioè abbiamo più gente che ci guarda che forza per organizzarci».

AI. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra

● Alla fine di febbraio nascono alla Camera e al Senato i gruppi parlamentari di Articolo 1-Movimento democratico e Progressista

● Sono composti dai fuoriusciti del Partito democratico e dai parlamentari di Sel che, in seguito allo scioglimento del partito, scelgono di non entrare in Sinistra italiana

● Mdp incomincia a radicarsi sul territorio, aprono le prime sezioni, nascono gruppi nei consigli comunali e regionali

● Nel frattempo l'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia, con una serie di iniziative pubbliche in varie città, lancia Campo progressista, gruppo che si propone di ricostruire un'alleanza di centrosinistra sull'esempio dell'Ulivo

● Il dialogo tra il Pd di Renzi e Pisapia non decolla e Campo progressista avvia una discussione con Mdp per costruire un'aggregazione di sinistra alternativa al Pd

● Ieri era in programma un incontro tra le due forze ma è saltato tra le polemiche

42**I deputati**

di Articolo 1-Movimento democratico e progressista alla Camera. Presidente è Francesco La Forgia. I componenti del partito, nato lo scorso febbraio dalla scissione dal Pd, a Palazzo Madama sono 16. Presidente è Maria Cecilia Guerra